

DEFR 2020

Il Documento di economia e finanza regionale 2020, con riferimento alla programmazione 2020-2022, è stata elaborata tenendo conto dell'attuale **momento di transizione**, caratterizzato dal prossimo avvio dei lavori della XI legislatura.

In **analogia col DEF nazionale**, come nel 2018 il Governo Gentiloni prese la decisione di non elaborare lo scenario programmatico del DEF, per lasciare al Governo che si sarebbe insediato poco dopo il compito di elaborarla, così la Giunta della Regione Emilia-Romagna ha deciso di elaborare quest'ultima edizione di DEFR **limitandosi alla descrizione dell'evoluzione del contesto economico-finanziario, istituzionale e territoriale**. Allo stesso modo si procederà per la **Nota di aggiornamento DEFR 2020** in corso di elaborazione e che sarà approvata in Giunta entro fine ottobre.

Alla Giunta che si insedierà a seguito delle prossime elezioni spetta quindi il compito di elaborare la parte programmatica, relativa agli obiettivi strategici per il 2020, così come gli indirizzi da dare al sistema delle società partecipate.

Come sapete il DEFR non è solo il documento di programmazione delle politiche regionali, ma costituisce anche il **presupposto del controllo strategico** per la misurazione degli impatti prodotti dall'azione di governo. Ad oggi sono state pubblicate: 6 edizioni di DEFR e 3 Note di aggiornamento. Per quanto riguarda le rendicontazioni, il nostro Ente ha già **4 esperienze** alle spalle, precisamente per le annualità 2015, 2016, 2017 e 2018, **documentazione unica nel panorama italiano**.

Nel tempo si sono così tracciati tutti gli elementi che hanno concorso al raggiungimento dei risultati attesi per la **realizzazione degli obiettivi strategici di riferimento**, quali gli strumenti e le modalità di attuazione, i soggetti coinvolti, gli impatti sugli Enti locali e gli impatti in termini di pari opportunità e non discriminazione.

La **tavola di raccordo** fra gli obiettivi strategici sviluppati nelle varie edizioni del DEFR ha consentito di **tenere traccia delle correzioni di rotta** che talvolta si sono rese necessarie alla luce dei nuovi contesti di riferimento che sono andati via via formandosi e alla luce del livello di raggiungimento dei risultati attesi.

Per primi, anticipando il DEF nazionale, abbiamo inserito gli indicatori BES nel quadro di contesto descrittivo, per rafforzare il fatto che le nostre politiche non sono solo orientate ad incrementare il PIL della regione, ma anche ad **accrescere tutte le dimensioni che valorizzano il benessere**

individuale e collettivo, quali la salute, l'Istruzione e la formazione, il lavoro e la conciliazione dei tempi di vita, le Relazioni sociali, la Politica e istituzioni, la Sicurezza, il Benessere soggettivo, il Paesaggio e patrimonio culturale, l'Ambiente, la Ricerca e innovazione, la Qualità dei servizi.

Tutti dati che trovate a corredo anche dell'edizione DEFR 2020, organizzati per aree tematiche di riferimento, con indicato anche il posizionamento della nostra Regione rispetto al sistema Paese.

Entriamo dunque nel merito del DEFR 2020.

La Parte I si compone di 3 Sezioni: la prima sezione analizza gli **scenari economico-finanziari internazionale, nazionale e regionale** e dà inoltre conto del quadro finanziario delle risorse per le politiche di sviluppo della Unione Europa; la seconda sezione approfondisce il **contesto istituzionale** relativo all'organizzazione della RER, dando rilievo alle azioni messe in campo su diversi fronti: quello occupazionale **col Patto per il lavoro**, quello della razionalizzazione delle partecipate, del rilancio degli investimenti, dei residui fiscali e del tema centrale dell'autonomia regionale; la terza sezione, infine, offre informazioni sul contesto territoriale con riferimento al quadro demografico, al sistema di governo locale, al quadro della finanza territoriale.

Vi espongo i principali punti di interesse.

ECONOMIA MONDIALE. Nel 2018 il tasso di crescita dell'economia mondiale si è attestato al 3,6%; le previsioni avevano invece ipotizzato un +3,9%. Questo scarto sembra essere dovuto a una minore crescita del commercio internazionale, le cui cause sono molteplici: acuirsi delle tensioni commerciali fra Cina e Stati Uniti, le crisi valutarie che hanno colpito paesi quali l'Argentina e la Turchia, battuta d'arresto dell'attività manifatturiera, soprattutto di quella relativa alla produzione dei beni di investimento, e, infine, l'irrigidimento delle condizioni creditizie in Cina.

Gli effetti di tutti questi fattori si sono manifestati pienamente sulla domanda interna dei principali Paesi in particolare nel secondo semestre del 2018, provocando un sensibile calo degli investimenti e un rallentamento della crescita dei consumi. Per il 2019 il FMI prevede un +3,3% e l'Ocse un +3,2%.

AREA EURO. Nel 2018 il tasso di crescita del PIL è passato all'1,8%, dal 2,3% del 2017. Hanno pesato sia l'incertezza negli sviluppi della Brexit, peraltro ancora oggi in via di definizione, sia i cali del commercio estero e della domanda interna, soprattutto sul fronte degli investimenti privati. Per il 2019 il tasso di crescita previsto si attesta su 1,2-1,3%.

ECONOMIA NAZIONALE. Per quanto attiene l'economia nazionale, il PIL del nostro Paese nel 2018 è cresciuto dello 0,9% in termini reali, contro l'1,5% del 2017. Per il 2019, il DEF nazionale prevede un ulteriore calo del tasso di crescita PIL, che si dovrebbe attestare allo 0,2%, per poi riportarsi nel 2020 allo 0,8%. Quest'ultima previsione per l'anno in corso è di molto inferiore a quella riportata nei documenti governativi del settembre dello scorso anno, che ipotizzava una crescita del PIL pari addirittura all'1,5%. Il tasso di disoccupazione è sceso al 10,6%, contro l'11,2% dell'anno precedente.

ECONOMIA REGIONALE. **L'economia emiliano-romagnola continua a realizzare *performance macroeconomiche sistematicamente migliori di quelle nazionali*.** Per il 2018 è stata confermata una crescita del PIL a livello regionale pari all'1,4%, che ne fa la prima regione italiana per crescita insieme alla Lombardia. Per il 2019, gli **ultimi aggiornamenti di luglio di Prometeia**, successivi a questa edizione di DEFR, prevedono che l'economia dell'Emilia-Romagna cresca ad un tasso dello 0,6%, fortemente rallentato rispetto al 2018 ma comunque positivo e superiore alla previsione nazionale, forse ottimistica, contenuta nel DEF dello scorso aprile (+ 0,2%). Questa tendenza sembra confermarsi anche per il prossimo futuro. Prometeia per il 2020 stima per la nostra regione lo 0,9% di crescita.

L'**export** è tradizionalmente un punto di forza dell'economia dell'Emilia-Romagna. Nel 2018 la dinamica delle esportazioni, nonostante abbia risentito del rallentamento della domanda mondiale, ha comunque registrato un aumento notevole, pari al 5,7% contro il 3,1% registrato a livello nazionale. Questo significa che le esportazioni della nostra regione sono cresciute ad un ritmo quasi doppio rispetto alla media nazionale. Il valore delle vendite estere ha così sfiorato i 63,5 miliardi di euro.

Parlando di economia regionale, **non si possono tacere i dati appena pubblicati in tema di lavoro** e che surclassano i dati, pure eccellenti, riportati nel DEFR 2020 e che danno l'evidenza del valore aggiunto che il **Patto per il lavoro** della nostra Regione ha avuto nell'economia reale.

Dalla rilevazione Istat sul secondo trimestre 2019 si legge infatti che nel secondo trimestre del 2019 continua a crescere il numero degli **occupati**, arrivati a **2 milioni e 57 mila (+1,3%** rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso), per un **tasso di disoccupazione del 4,8%** e, nella media degli ultimi 12 mesi, sceso al **5,5%** rispetto al 9% di inizio legislatura, nel 2015.

Il **tasso di occupazione** raggiunge così il **71,3%** (era al 70,5% nel secondo trimestre 2018), il valore più elevato tra tutte le regioni italiane, con un miglioramento che interessa sia la componente maschile sia quella femminile.

Sono dati unici in Italia, come detto dal Presidente Bonaccini. Quanto fatto in regione insieme a tutte le parti sociali nel **Patto per il lavoro**, dai sindacati alle imprese, dagli enti locali alle università, dai professionisti alle associazioni del No profit, conferma una **efficace politica industriale**, fatta di condivisione, investimenti pubblici e scelte in grado di guardare anche al futuro.

Il Patto di legislatura - firmato il 20 luglio 2015 dopo sei mesi di confronto con tutte le componenti della società regionale ed elaborato in modo condiviso – ha sempre **orientato l'azione regionale ed ogni investimento pubblico e privato al lavoro e alla crescita**, consentendo di condividere un percorso di sviluppo, generare coesione sociale, sostenere la visione di una regione ad alto valore aggiunto che compete nel mondo perché investe sulle persone, sulle loro competenze e sulla loro capacità d'iniziativa. Questo obiettivo dal 2015 ha impegnato la Regione nell'avvio di una **nuova generazione di politiche pubbliche** fondate su una sistematica interazione fra i diversi livelli istituzionali, su un coordinamento strategico dell'azione regionale, sull'integrazione dei fondi regionali, nazionali ed europei e sulla capacità di coniugare valorizzazione delle eccellenze ed attenzione alle diversità e alle fragilità.

Un altro tema trattato nel DEFR riguarda appunto i **Fondi strutturali**. Ammontano a 2,44 miliardi di euro le risorse a disposizione per il periodo 2014-2020, risorse che la Regione ha programmato per realizzare una nuova generazione di politiche integrate per lo sviluppo e la crescita dell'economia e della società regionale, generando nuovi investimenti che rappresentano un volano per l'economia regionale.

Un altro punto importante illustrato nell'ultima edizione di DEFR e su cui vale la pena soffermare la nostra attenzione, riguarda i risultati della X legislatura in termini di **rafforzamento della competitività, ricerca, sviluppo e innovazione del Sistema Regione**, vero e proprio Data Valley internazionale.

L'Alleanza per la crescita sostenibile, siglata nel giugno 2019 e che ci vede capofila e coinvolge Regioni partner di quattro continenti fra le più innovative al mondo, ci impegna ufficialmente a una collaborazione concreta sui temi del **Big Data** e della digitalizzazione, delle **smart cities**, del *welfare*, del clima e dell'ambiente.

La prossima Nota di aggiornamento regionale contribuirà a delineare il nuovo contesto in cui si trova ad operare la nostra Regione, anche alla luce degli ultimi sviluppi politici che si sono avuti a livello nazionale. Si consegnerà così alla prossima Giunta un **quadro molto preciso** circa il punto da cui partire per l'elaborazione delle politiche e dei conseguenti obiettivi strategici utili per realizzarne con efficacia il mandato.

In conclusione, dall'analisi dei dati emerge il quadro di una regione che nella situazione di contingenza dell'economia europea, è in grado di competere con le aree più sviluppate a livello mondiale. Un dato che deve riempirci di orgoglio tutti, qualunque sia la nostra posizione politica, e che ritengo sia anche il frutto del lavoro che le istituzioni locali e la Regione svolgono.

Grazie per l'attenzione.